

SETTIMANA POLITICA

Insuccesso alla Camilluccia

«Condolganze per il mio successore!». Pare che il senatore Fanfani abbia concluso con queste parole, venerdì scorso, il « vertice » dei capi-corrente che egli aveva convocato alla Camilluccia — in un modo un po' singolare, senza neppure di ramare inviti ufficiali — con l'intento evidente di rompere l'isolamento in cui s'è venuto a trovare a una settimana di distanza dalla prossima riunione del Consiglio nazionale. Reazione certamente eloquente: il segretario del partito continua a rifiutare l'ipotesi delle dimissioni, avanzata ormai apertamente da tante parti, ma non può ignorare la precarietà della propria situazione, quando nella ristretta schiera dei maggiori democristiani soltanto i senatori Conella e Bartolomei (un « fedelissimo » a tutta prova, quest'ultimo) hanno mostrato di approvare in blocco e senza discutere le tesi fanfani.



PICCOLI — Il destino non c'entra

gruppi parlamentari, era stato possibile avere il colpo della situazione dc. E l'on. Piccoli, con la sua relazione dinanzi ai deputati, aveva reso espliciti i motivi della polemica dei settori dorotei che egli rappresenta nei confronti di Fanfani. Il significato del voto del 15 giugno, che il segretario deve considerare « peccato originale », gli uomini delle correnti maggiori che più si sono esposti in questi giorni nell'attacco a Fanfani sono stati Piccoli e Andreotti, i quali, così facendo hanno chiaramente rivelato anche le loro ambizioni in vista di un nuovo « organigramma ». Rumor ha avuto un atteggiamento più riservato, anche se critico. Moro e Zaccagnini hanno mantenuto il loro « status » e si ammette finalmente — quando le urne ci rispondono di no ». E si riconosce che è apparsa credibile agli occhi dell'elettorato l'immagine della Dc come partito « vecchio, dell'ingiustizia, incapace di bene amministrare, dilacerato dai personalismi, dai giochi incomprensibili delle correnti, dal corporativismo, caratterizzato sul piano esterno da uomini coinvolti in scandali... »; si ammettono i ritardi nei confronti dei processi che hanno coinvolto il mondo cattolico, le nuove generazioni, i lavoratori, i settori dell'in-

formazione Accenti analoghi, ispirati a maggiore oggettività di fronte alla lezione del voto, sono giunti anche da altri dirigenti democristiani. Affiora così nel partito dc, in polemica con gli sforzi di Fanfani di tenere in vita una politica non più praticabile, una consapevolezza del nuovo quadro che si è creato, e l'analisi si articola attraverso impostazioni diverse.



GALLONI — Una direzione collegiale?

Prima della riunione del CN, che avrà inizio sabato prossimo, sono prevedibili altri sviluppi del travaglio interno dc. Per adesso, comunque, insieme a uno sforzo di ricerca più intenso e a una quantità di manovre spesso indecifrabili, si appaiono evidenze di sempre maggiore evidenza: è l'isolamento della linea fanfani. In qualche misura, gli effetti del 15 giugno cominciano a farsi sentire anche nella Dc.

Candiano Falaschi

Iniziative unitarie per dare al Paese amministrazioni oneste e efficienti

Domeni Torino avrà un sindaco comunista

Sarà eletto il compagno Novelli - Una scelta imposta dalla grande avanzata del 15 giugno - Giunta PCI-PSI anche alla Provincia - Importante documento unitario approvato a Udine - Riunione dei partiti democratici ad Aosta

Migliaia di nuovi iscritti al PCI e alla FGCI

Tutto al partito è mobilitato, dopo l'appello della Direzione, per una grande campagna di nuove adesioni al PCI e alla FGCI. Nella campagna di reclutamento, vanno segnalati tra gli altri i risultati più significativi ottenuti dalle FEDERAZIONI DI GENOVA: Chavari (35 reclutati), Gramsci Portuali (19), Fr. Bo (23), Iori (14), Togliatti ASOPM (14); FEDERAZIONE DI BARI: ANDRÒ (50), Putignano (21); FEDERAZIONE DI PESCARA: Torre del Passero (22), Popoli (14), Cepagatti (16), Curletti (21); GRIMAU (15); FEDEAZIONE DI TORINO: F. Mirafiori (53), Moncalieri (47), Borgo Vittorio (24), Cambiano (19); FEDERAZIONE DI CAGLIARI: Settimo S. Pietro (32); FEDERAZIONE DI PISTOIA: Marliana (13), Gallo (9), Copit-trasporti (7); FEDERAZIONE DI PAVIA: nelle sezioni di Francoroteo, Suardi e Dorno, costituiti durante la campagna elettorale, sono stati reclutati 62 compagni, 21 a Mortara, 15 alla cellula INPS, 54 alla Lomellina, 58 nella zona dell'Orto Fo e 32 nella Bassa Pavese; FEDERAZIONE DI BOLOGNA: sez. universitaria (38), Bancari (20), Galanti-Busi (35), Poste e Telegrafi (17), Veber (18), Betti (22), Lizzano (38) e Montignone (22); FEDERAZIONE DI NAPOLI: Stella (92), Pello Agnato (21), Portici (55), Anacapri (31); FEDERAZIONE DI ROMA S. Paolo (37), Garbatella (13), E. Fontana (15), S. Maria delle Grazie (32), Campagnano (34), Ferroviari (21).

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Il compagno Diego Novelli, capogruppo uscente del PCI, sarà eletto lunedì sindaco di Torino che è la prima città, con oltre un milione di abitanti (e l'importanza non è dovuta solamente a un fatto quantitativo, nell'Europa occidentale, che elegge a sindaco un comunista. Novelli è il quarto sindaco comunista di Torino e seguono nell'ordine il compagno Giovanni Roveda, sindaco della Liberazione, il compagno Domenico Cogliola che nel 1948 subentrò a Negretti, dal 1951, per 24 anni, i sindaci di Torino sono stati tutti espressi dalla Dc e da giunte prima di centro e poi di centro-sinistra. Solo nel 1973, nell'arco della lunga crisi che immobilizzò, per alcuni mesi l'amministrazione torinese, si verificò (con i voti determinati dai comunisti) l'elezione del sindaco socialista on. Guido Secreto.

Illustrata dai due segretari provinciali

LIVORNO, 12. I termini dell'accordo raggiunto tra PCI e PSI per la formazione di giunte unitarie di sinistra, aperte al contributo e alla collaborazione di tutte le forze democratiche antifasciste, ai comuni e all'amministrazione provinciale sono stati illustrati stamani alla stampa dal compagno Luciano Bussotti, segretario della federazione comunista e dal compagno Ernesto Santopadre, segretario della federazione socialista.

Livorno: intesa tra PCI e PSI per giunte aperte

In base all'accordo intercorso tra i due partiti i compagni socialisti assumeranno prima responsabilità nella direzione dell'amministrazione provinciale di Livorno, al comune di S. Vincenzo e, successivamente, sulla base di intesa già definite localmente, al comune di Saffo. La direzione della amministrazione comunale di Livorno e degli altri comuni sarà assunta dal nostro partito. Le due federazioni si sono assunte la responsabilità di determinare più organiche iniziative anche nel comune di Rosignano affinché un forte rapporto unitario possa consentire di far assumere al PSI anche in questa città una responsabilità in prima persona.

Patto «statutario» e confronto sui problemi proposti dal PCI nel Lazio

Le indicazioni programmatiche dei comunisti, che in questi giorni hanno avuto numerosi incontri con rappresentanze dei lavoratori, Comuni, movimento cooperativo, piccoli imprenditori e industriali

Il nuovo Consiglio regionale del Lazio si riunirà mercoledì 13 luglio. La decisione è stata presa nel corso della prima riunione fra le forze antifasciste svoltesi l'altra sera a Roma nella sede del PSI. A questo primo positivo contatto — che ha segnato l'inizio ufficiale delle trattative sul futuro della Regione — altri ne seguiranno nei prossimi giorni. La riunione ha permesso l'avvio di un processo che per quanto si presenti complesso e non privo di difficoltà, può consentire uno sviluppo che non contraddica il risultato del voto del 15 giugno, che ha visto la sinistra avanzare nettamente soprattutto grazie al successo del nostro partito divenuto la prima forza politica nella capitale e nel Lazio.

Le questioni poste dai comunisti nel Consiglio d'amministrazione

RAI-TV: gestire per riformare

Gli aspetti da affrontare in via prioritaria: qualifica e responsabilità del personale, funzione del Consiglio, nuovi criteri di programmazione, riforma delle strutture produttive - Contrastare ogni forma di spartizione partitica

Se dovessimo essere chiamati ad esprimere un giudizio sull'attività svolta in queste poche settimane dal nuovo Consiglio di amministrazione della RAI riteniamo che dovremmo far prevalere giudizi responsabili e critici e non per le molte di lavoro svolto e per i numerosi problemi dibattuti, ma per le troppe poche decisioni assunte. Prevalse in questa prima fase la necessità di conoscere, capire la complessa, difficile realtà aziendale, ma tale esigenza primaria deve armonizzarsi con l'esigenza di innovare, di ristrutturare, di rilanciare l'attività della RAI: in poche parole si tratta di dare avvio alla riforma cominciando all'attesa, alla domanda nuova che sale dal Paese.

Un secondo ordine di problemi attiene ai compiti istituzionali nuovi che sono propri del Consiglio, e le funzioni e le responsabilità che sono proprie delle strutture esecutive (Direzione generale). In questo ambito sono da respingere tendenze volte a contrapporre questi due momenti. La massima autorità del Consiglio e quindi della sua presidenza non derivano soltanto dal nuovo quadro istituzionale ma anche dalla credibilità collegiale e totalmente del Consiglio nella gestione effettiva della RAI — ma anche dalla presenza di una direzione aziendale altamente qualificata e, soprattutto, responsabile dell'attuazione degli indirizzi elaborati e decisi dal Consiglio.

Quando noi comunisti richiamiamo l'attenzione di tutti sui problemi e sui contenuti veniamo accusati di ingenuità in quanto così facendo contribuiremmo, nella sostanza, a mantenere in vita le vecchie strutture aziendali, mentre il problema che sovrasta ogni altro è quello della riforma delle strutture realizzando le nuove direzioni di sviluppo e di crescita. La nostra azione, partendo dai problemi reali, e dal vivo della realtà aziendale, ha tenuto e tende a dimostrare che non è possibile, in ogni caso, un cambiamento di struttura senza un cambiamento di gestione. La nostra azione, partendo dai problemi reali, e dal vivo della realtà aziendale, ha tenuto e tende a dimostrare che non è possibile, in ogni caso, un cambiamento di struttura senza un cambiamento di gestione.

ga mano alla riforma delle strutture produttive, abbiamo un documento di natura dialetticamente condizionante ed insostituibile sia il rapporto tra programmazione radiotelevisiva nuova e modo nuovo di produrre.

Su quale linea e su quali problemi allora è possibile verificare la reale volontà riformatrice? Quali sono i componenti che formano il Consiglio di amministrazione della RAI? Crediamo che su alcune questioni, che consideriamo di fondamentale importanza, una discussione avviata non abbia ancora approdato a decisioni valide.

Un terzo ordine di problemi attiene alla programmazione radiotelevisiva. Abbiamo richiamato il Consiglio su alcuni criteri che devono sovrastare all'esame dei programmi per l'ultimo trimestre del 1975.

Infine rimane forse il problema più importante: quello di unire, consolidare ed estendere in tutto il Paese il movimento di iniziativa e di lotta che deve gestire l'intero processo di riforma della RAI.

Non riteniamo che se non usciamo al più presto dal chiuso della Commissione parlamentare e dal Consiglio di amministrazione della RAI corriamo il rischio di essere coinvolti in soluzioni « moderate » e di semplice ristrutturazione. La riforma esige la partecipazione ai processi ideativi e alla formazione dei programmi radiotelevisivi di un vasto movimento di « Fanoma » e di « testata ». La nostra azione, partendo dai problemi reali, e dal vivo della realtà aziendale, ha tenuto e tende a dimostrare che non è possibile, in ogni caso, un cambiamento di struttura senza un cambiamento di gestione.

Relativamente allo stato attuale della azienda, alcuni aspetti balzano su altri con estrema gravità. Da un lato l'assenza, particolarmente in questi ultimi anni, di una naturale politica di investimenti produttivi necessari anche soltanto al rinnovo di vecchi impianti, ed insieme un cieco e fantascopico processo di accentramento, burocratizzazione e « lottizzazione politica » delle attività aziendali, che ha determinato un'assoluta mancanza di qualificazione e deresponsabilizzazione del personale ai vari livelli, con aspetti di particolare gravità nelle strutture dirigenziali. Si tratta allora di avviare una politica di investimenti nell'ambito di un preciso piano pluriennale garantito dalla nuova convenzione tra Stato e la RAI, e contemporaneamente liberare tutte le energie sane, manuali e intellettuali, comprese dalla passata gestione, attraverso una linea di decentramento ideativo e progettuale, una corretta ricomposizione delle mansioni contro ogni tendenza corporativa e settoriale, ed una responsabilità massima delle nuove strutture aziendali coinvolgendo in tutto il processo sia i sindacati che i Consigli di azienda e di redazione.

«Esigenza preliminare è quella di conoscere e stabilire a quale pubblico destiniamo i nostri programmi nelle cosiddette tre fasce di ascolto: basso, medio e alto ascolto; b) altrettanto importante è conoscere per tutti i programmi predisposti quanti sono costruiti in azienda; quanti realizzati in appalti verificando la correttezza e la consistenza delle ditte appaltatrici, quanti infine sono soltanto repliche; c) ridurre all'indispensabile il margine di discrezionalità circa la scelta dei programmi; d) assicurare un'adeguata informazione del Consiglio una programmazione nei parli ad esempio a 200 ore complessive quando si devono trasmettere programmi per 40 ore soltanto; e) sollecitare da tutti i settori di programmazione proposte innovative valide per l'ultimo tri-

Secondo la « tesi » di quella nota l'associazione Italia-Sinistra sarebbe « tolta la mano del « Fanoma » per porla sotto l'etichetta del PCI.

Solo in quella sede aperta e qualificata, sarà possibile un confronto vivo e tale confronto potrebbe avvenire nel prossimo autunno, nello stesso momento in cui affronteremo e decideremo le linee e gli orientamenti della programmazione radiotelevisiva per l'intero 1976.

Vito Damico

Comizi del PCI

OGGI

Comizi del PCI

Documento del consiglio di azienda

PER LA SIPRA URGENTE UNA ORGANICA RIFORMA

Nuove proteste per lo scandaloso accordo che ha garantito all'editore Rusconi un introito di quarantacinque miliardi di lire

Lo scandaloso accordo pubblicitario con cui la Sipra (società pubblica concessionaria per la pubblicità radio-televisiva) ha garantito all'editore Rusconi un introito di 45 miliardi in quattro anni, continua a suscitare proteste e nuove mobilitazioni. Dopo il documento votato dagli organismi politici socialisti e comunisti dei lavoratori della Sipra, si è ora pronunciato il consiglio di amministrazione della stessa società pubblicitaria.

«I recenti avvenimenti che hanno coinvolto la gestione della Sipra — afferma il documento — hanno dimostrato ancora una volta l'esattezza delle posizioni a suo tempo avanzate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali sulla urgente necessità di una organica e sostanziale riforma della Sipra nell'ambito di una riforma organica e sostanziale del settore pubblicitario.

A Massalombarda nel Ravennate a venti anni dalla morte

Ricordata la figura di Ruggero Grieco

Un discorso del compagno Conte — Profonda emozione del suo insegnamento nella lotta per il rinnovamento del mondo contadino e del Paese

di Ruggero Grieco, i sindaci di Massalombarda, Luigi e Sant'Antonio, del nostro partito, Ruggero Grieco colpito da infarto il 16 luglio 1955 mentre a Massalombarda aveva da poco preso il via il suo mandato di incarico regionale per il rinnovo del partito e la costituzione del canale emiliano romagnolo ora decaduto presso l'ospedale locale di Lora braccanti in una conseguenza di un nuovo attacco del male il terzo in sette giorni.

Nella sua commemorazione di ieri sera il compagno Conte ha messo in evidenza i tre momenti di fondo della vita di questo dirigente comunista e contadno le sue prime esperienze come dirigente del movimento contadino e la sua partecipazione in autonomia politica, a rifiutare qualsiasi condizionamento di schieramento dicendente dalle posizioni assunte dalla Dc.

Il secondo anniversario della morte di Ruggero Grieco, che lo aveva portato, fino al 1955, ad affiancarsi a Bordiga, è stato ricordato da una riunione di Grieco lo si deve invece identificare, ha detto il compagno Conte, nell'attività politica da lui svolta dal settembre 1944 fino alla sua morte cioè dal suo rientro da URSS, dove si era impegnato per il rinnovamento del movimento contadino e per la sua partecipazione in autonomia politica, a rifiutare qualsiasi condizionamento di schieramento dicendente dalle posizioni assunte dalla Dc.

Paride Lanzoni

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI